

# Pensieri di Torà

In memoria di  
**Alberto Di Noia**  
ז"ו  
ת.נ.צ.ב.ה

## EDITORIALE

### STORIA DI UNA KIPPAH E DI TRADIMENTI...

Che il merito dello studio dei **Pensieri di Torà** possa portare una guarigione completa a tutti coloro che la necessitano  
רפואה שלימה לכל חולי ישראל  
רפואת הנפש ורפואת הגוף  
השתא בעגלא ובזמן קריב

Un archivio può nascondere cifre segrete. Può contenere dati sensibili. Da un archivio può generarsi una nuova vita. In cui compaiono nonni ebrei. Che hanno generato una madre ebrea. Tua madre. Dall'archivio possono emergere usanze, simboli e tradizioni contro cui, fino a pochi minuti prima, urlavi slogan in mezzo alla strada. Un archivio ti può portare a indossare una kippah, a tradire tutto ciò in cui credevi. E a ricominciare da capo. Una vita migliore. Ola e Pawel. Polacchi per nascita, coppia per amore, ideologicamente inseparabili. Ola e Pawel, neonazisti dall'età di dodici anni. Fino a quando, mossa da un'Entità misteriosa, Ola si reca agli archivi di stato polacchi. Siamo ebrei, urlano i nomi dei suoi nonni materni dalle carte ingiallite. Sono ebrea, sussurra sua madre, colma di timori. Sono ebrea, si ripete Ola guardando allo specchio la propria testa rasata, i tatuaggi inneggianti al nazismo. Sono ebrea, dice Ola, armandosi di coraggio, a Pawel, suo compagno di vita e di credo. L'Entità misteriosa scuote anche Pawel. I cui passi lo portano all'archivio di stato. Siamo ebrei, urlano i nomi dei suoi nonni materni dalle carte ingiallite. Sono ebrea, sussurra sua madre, colma di timori. Sono ebreo, si

ripete Pawel guardando allo specchio la propria testa rasata, i tatuaggi inneggianti al nazismo. Siamo ciò contro cui abbiamo lottato, dicono Ola e Pawel. Siamo quello che più abbiamo odiato, ammettono Ola e Pawel. Siamo ebrei rinati. E naziskin rinnegati.



Onorevole **Ciarrapico**, nel suo prossimo viaggio a Varsavia, visiti la Sinagoga centrale. E domandi di Ola. Sta nelle cucine, a sorvegliare che il cibo sia davvero kosher. Copre i capelli e porta le gonne lunghe, come faceva la sua progenitrice. Ordini pure una bella bistecca, proveniente da un animale macellato da Pawel, shochet modello. Porta la kippah sulla testa, Pawel. La kippah dei traditori, onorevole

le Ciarrapico. La kippah di coloro che hanno il coraggio di tradire il proprio passato, di rinnegare i propri credi errati, di voltare pagina e ricominciare. Pawel indossa la kippah per ricordare a se stesso di non essere infallibile, di avere scelto già una volta una strada sbagliata in nome dei propri istinti. "Chi ha tradito una volta, tradisce sempre", ha urlato lei in Parlamento. E' vero, onorevole Ciarrapico. Noi ebrei siamo anche capaci di tradire. Pawel lo sa bene. Siamo consapevoli che per migliorare esiste una sola strada. Tradire il male che c'è dentro di noi.

Gheula Canarutto Nemni

### Orari di Shabat:

		
Roma:	18:22	19:20
Milano:	18:33	19:33

In Memoria di Reizi Rodal ז"ה

Se vuoi prendere parte attiva alla diffusione della Torà e della cultura ebraica contattaci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RavRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RavRonnie@PensieridiTora.it)

Rav **skype** SHIURIM ONLINE

Un progetto di:

Hai un collegamento a internet?  
Da oggi puoi seguire lezioni di Torà comodamente dalla poltrona di casa tua!

Parasha'  
Halacha'  
Mishna'  
Talmud  
Rambam  
Tanya

Iscriviti mandando un email a [Ravskype@gmail.com](mailto:Ravskype@gmail.com)  
Info: 329.80.44.073

### Il miglior modo per iniziare la settimana?

## Kolel Rishon

Ogni Domenica mattina Kolel di Torà per uomini  
Al tempio Or Yehuda, via Tripolitana 52  
Torà, cornetti e caffè per tutti!

#### Il Programma:

8:30 - 9:30	Tefilla
9:30 - 10:00	Colazione
10:00 - 10:45	Mishna
10:45 - 10:30	Halachà, regole pratiche
11:30 - 12:00	Parashà con Rashi

Sono aperte le iscrizioni!  
Info: rav Ronnie Canarutto 329.80.44.073  
[ravronnie@gmail.com](mailto:ravronnie@gmail.com)



Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

## UNA LETTERA A NOACH

*Domanda: Caro Noah, ci sono migliaia di specie di animali e uccelli, come hai fatto a farli entrare tutti nell'Arca?*



*Risposta:* La tua è una buona domanda. Gli scienziati nella tua epoca hanno identificato più di un milione di specie di insetti, quindi il tuo calcolo è ottimista! Considera poi che dovevo far stare nell'Arca anche enormi quantità di cibo e altre provvigioni. Il commentatore Ibn Ezra è dell'opinione che l'Arca era enorme, le misure che la Torà descrive, in cubiti sono 300x50x30, un cubito è lungo quanto un braccio dal gomito fino alla fine del dito medio. Così come le persone nella mia generazione vissero per molti e lunghi anni, io per esempio ho vissuto per 950 anni, così pure il loro corpo era fisicamente più alto dei vostri nel 21esimo secolo. Ibn Ezra cita anche un'altra opinione secondo la quale avrei costruito più di un'Arca, ovvero un'intera flotta: un aviaro per gli uccelli, un'arca per i rettili, un'altra per gli insetti ecc.

Un'altro commentatore di nome Nachmanide, conosciuto in Ebraico come Ramban, non è d'accordo con l'Ibn Ezra. Secondo lui infatti, se

## NOACH: UN GIUSTO. NELLA SUA GENERAZIONE.

*"E queste sono le discendenze di Noè: Noè era un uomo giusto e onesto nelle sue generazioni" (Genesi 6:9).*

"Nelle sue generazioni, ma nelle altre generazioni, come quelle di Abramo, di Mosè e di Davide non conta affatto". (Zohàr I, 60a)

La vita e l'operato di Noè includevano elementi che più tardi vennero integrati nella vita del primo ebreo, Abramo, di colui che trasmise la Torà all'umanità, Mosè, nonché di colui che fu poi il primo re d'Israele, Davide. Essi simboleggiano le tre fasi della realizzazione della missione umana in terra. Abramo, solo contro tutti, si eresse per far capire che l'idolatria era l'antitesi della Verità. Ma la vita non si limita a questa unica sfida: il nostro scopo è di collocare il mondo su fondazioni divine. Ciò si concretizzò con Mosè quando comunicò la Legge celeste in un linguaggio accessibile all'uomo permettendogli di fare ingresso in una nuova dimensione. Abramo era la forza di resistenza ad un ambiente ostile; Mosè incarnava una dinamica da rafforzare e sviluppare; la terza fase realizzerà l'obiettivo di santificare la terra, non solo di civilizzarla, e ciò sarà possibile con il Messia che "renderà il mondo perfetto [in qualità] di regno di D-o" aprendo un'era priva di carestie, di guerre e di gelosie. Questo processo fu avviato dal suo avo, il re Davide. Egli, infatti, inaugurò un'epoca di sovranità introducendo l'armonia sovranaturale che sarà instaurata dal suo discendente Mashiàch rivelando l'infinita perfezione del Creatore. D'altronde, nei Testi, il termine Mashiàch - Messia definisce sia il re Davide sia l'ultimo Redentore che viene chiamato "Mashiàch ben David - Messia figlio di Davide" non solo in riferimento al suo avo, ma anche per indicare che egli completerà ciò che il monarca iniziò.

## L'arca: come la Gheulà

Tornando a Noè, constatiamo che egli fu il precorritore delle idee e delle azioni dei tre patriarchi: come Abramo egli mantenne la sua rettitudine morale in una generazione perversa; come Mosè, costruì le fondazioni per una nuova epoca segnata da una stabilità più solida dell'epoca precedente. Egli ebbe un assaggio della perfezione messianica. La sua arca, che galleggiò un anno intero sulle acque del diluvio, era un microcosmo nel quale tutte le specie animali, di norme ostili le une alle altre, coabitavano in perfetta armonia, un microcosmo quale anticipazione al macrocosmo messianico nel quale "il lupo risiederà con l'agnello" ovvero ove la pace regnerà in eterno. Noè civilizzò i suoi contemporanei incivili, immorali e perversi eppure, a raffronto dei suoi discendenti "il suo operato non conta affatto".

## Noach e Avraham come infante e adulto

Quale precursore, aprì loro la strada, come fa l'infanzia per l'età adulta. Ma un adulto con un atteggiamento infantile riscuoterebbe critiche, non elogi. Per questa ragione lo Zohàr ricorre al tempo presente quando evoca il valore del protagonista del diluvio. E ciò non è volto a sminuire i suoi sforzi, anzi: per i suoi tempi, ancora nell'età di infanzia spirituale, il suo comportamento rappresentava il sommo grado del potenziale umano. Con il versetto "era uomo giusto e onesto nelle sue generazioni", la Torà intende insegnare che dopo i progressi fatti da Abramo, Mosè e David, non dobbiamo considerare Noè quale modello da emulare: siamo cresciuti e maturati al punto di sorpassare il traguardo dell'infanzia. Pertanto, la probità di Noè, oramai, non conta affatto, non è più d'attualità.

rienza dell'Arca era sovranaturale: non è possibile spiegare con la logica come l'arca o le arche abbiano potuto offrire un rifugio per così tanti animali per un tempo così lungo. Era semplicemente un miracolo.

Questa conclusione ci porta a un'altra domanda. Se l'Arca era un miracolo, che bisogno c'era di costruirla una grande? Avrei potuto costruire una canoa!

Nachaminde offre due risposte, la prima è che il Sign-re preferisce fare miracoli in maniera "naturale", perciò Egli usa il suo sistema della natura in concomitanza con un evento soprannaturale. Ad esempio, l'apertura del Mar Rosso dopo l'Esodo dall'Egitto è avvenuta tramite "un vento dall'est molto forte". La seconda risposta è che mi è stato detto di costruire un'arca molto grande per attirare l'attenzione delle persone, portandole a chiedermi il motivo per la costruzione di una nave gigante, considerando anche che non vivevo vicino al mare... Con molta pazienza ho spiegato il motivo, dando così l'opportunità all'umanità di fare teshuvà; purtroppo non hanno dato retta all'ammonimento, continuando a comportarsi da malvagi.

*Noach, per gentile concessione di Chabad.org*

gli esseri umani dell'epoca erano enormemente grandi, lo erano pure gli animali e quindi essi necessitavano di più spazio. Inoltre, perfino gli esseri umani dell'epoca erano enormemente grandi, lo erano pure gli animali e quindi essi necessitavano di più spazio. Inoltre, perfino

flottadi arche non avrebbe potuto contenere la grande e quasi illimitata varietà di animali e uccelli che esistevano. Secondo lui quindi, l'intera espe-

## IN DIRETTA DAL MONDO DELLA VERITÀ



ture necessarie alla vita ebraica. Il mondo libero non era diverso e l'ebraismo doveva svilupparvisi e fiorirvi. Qualche giorno dopo l'invio della sua lettera, rav David Meir trovò nella sua cassetta una busta in data del 25 tevét 1943. Leggendone il contenuto, sentì un sudore freddo corrergli lungo la schiena: il Rebbe prese in seria consi-

Dopo aver letto la lettera, rav Rabinovitz tremava dall'emozione: non aveva mai letto niente di tanto chiaro su ciò che accadeva nel "mondo della Verità". Tramise il messaggio alla signora, la quale, anch'ella molto percossa dalla commozione, si diede subito da fare e preparò la lista richiesta dal Rebbe. Rav David Meir la mandò al Rebbe il quale rispose qualche giorno dopo, il 6 shevat 1943: "Ciò che è stato è stato; a partire da oggi tutto dev'essere eseguito in modo metodico, mediante l'aiuto di un uomo onesto e competente che deciderà come distribuire le somme ai vari enti". La signora si attenne esattamente alle disposizioni del Rebbe. Tuttavia, serbava rammarichi: per colpa sua lo spirito della figlia aveva sofferto. Rav Rabinovitz comunicò i suoi sentimenti al Rebbe. Il 14 shevèt questi fece pervenire le sue parole di conforto direttamente all'interessata, spiegandole che non c'era motivo di essere in pena - che Dio ce ne guardi - e che elle doveva essere profondamente convinta che l'anima di sua figlia stava elevandosi sempre più in alto, di giorno in giorno. Il rabbino era meravigliato: il Rebbe aveva così dimostrato che le vie del Cielo erano per lui famigliari quanto le stradine del suo villaggio natale! Riferì le parole di Rabbi Yossèf Yitzchàk Schneersohn che aggiungevano alla madre di cessare di tormentarsi poiché ora poteva essere certa che l'anima della sua cara aveva trovato pace e che si elevava sempre di più.

Traduzione di Myriam Bentolila  
A cura di Sterna Canarutto

derazione le turbe della signora e puntualizzò che non si trattava di visioni o di allucinazioni. "Non bisogna - recava la lettera - attribuire questo fenomeno ad un'iperemotività, la questione è molto semplice: per me è chiaro che lo spirito di Sua figlia, che riposi in pace, sente amarezza! Ma riguardo a che cosa?" E raccontò che la signora aveva ad un certo punto deciso di versare ingenti somme ad opere caritatevoli in memoria della cara defunta. Purtroppo aveva affidato questo denaro a istituzioni che deviavano la gente dall'ebraismo e a istituti scolastici che servivano cibo non Kashèr ai loro alunni. E proseguiva così: *"Il mondo in cui viviamo è un mondo di menzogne ma nell'aldilà, la verità viene capita in modo limpido. Ogni azione appare nella sua dimensione autentica. Perciò un'anima, per l'elevazione della quale si devolvono doni materiali, sente che l'intenzione è sincera ma se i soldi arrivano a destinazioni poco raccomandabili, essa ne soffre molto!"* Proponeva alla madre di stilare una lista di tutti gli organismi ai quali aveva elargito i suoi lauti contributi per commemorare il nome della figlia e di consegnarla ad una persona neutra e praticante in grado di individuare le istituzioni degne di essere sovvenzionate. Inoltre, suggeriva che un uomo di fiducia si recasse presso la tomba della ragazza per proferirvi che d'ora in poi le offerte sarebbero state versate solo a enti "Kashèr". Infine, avvertì la signora di non andare lei stessa al cimitero.

"Devo capire cosa significano le voci che ho sentito!" So spirò la signora. Era una donna ricca e rispettata a Boston. Poco tempo prima, aveva perso sua figlia Ester nel fiore dell'età. Ora stava innanzi al rav Daivd Meir Rabinovitz, un chassid lubavitch molto noto al quale chiedeva aiuto.

- "So ciò che pensa - gli disse - che mi lascio trascinare dalla mia immaginazione ma non è affatto così. Sono una persona realista, coi piedi per terra, e non sono mai stata vittima di visioni o allucinazioni. Ma questa voce era reale, ho sentito chiaramente la voce di mia figlia defunta. Non sono riuscita a capire le parole ma erano grida di disperazione. Sono convinta che mia figlia sta tentando di farmi percepire la sua angoscia". Il rabbino avanzò cauto: "Lei ha idea di cosa stia succedendo? Perché la sua anima non trova pace? »

- "No ! davvero lo ignoro ! Ci ho riflettuto a lungo e mi vergogno un po' di parlarne perché temo di essere presa per pazza. Ma la cosa mi assilla e devo trovare una risposta."

- "Io, una risposta non gliela posso dare" ribattè rav Rabinovitz. Di contro, posso scrivere a Rabbi Yossèf Yitzchàk Schneersohn di Lubavitch et chiedergli consiglio sul quanto."

Questa vicenda ebbe luogo tre anni dopo che il Rebbe di Lubavitch riuscì a fuggire dall'Europa insanguinata e a giungere negli Stati Uniti. Come si stabilì a New York, intraprese subito la ricostruzione delle strut-

[www.Chabad.it](http://www.Chabad.it)

[www.anzarouth.com](http://www.anzarouth.com)

[www.debrecanati.com](http://www.debrecanati.com)

[www.virtualyeshiva.it](http://www.virtualyeshiva.it)

[www.Chabad.org](http://www.Chabad.org)

[www.Pensieriditora.it](http://www.Pensieriditora.it)

[www.moshiach.it](http://www.moshiach.it)

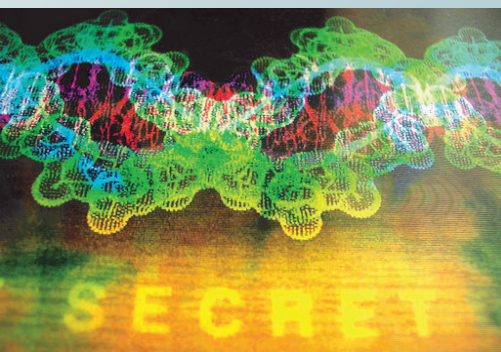
[www.Ravblog.it](http://www.Ravblog.it)

Cari lettori,  
Siamo lieti di inaugurare la nuova rubrica "Shalom uverachà".  
Per decine di anni migliaia di persone ebreo e non ha goduto delle direttive del Rebbe di Lubavitch ponendogli domande in ogni campo della vita: medicina, educazione, business, matrimonio ecc. Abbiamo scelto di aprire questo mondo ai nostri lettori sperando che ciò possa aiutare a prendere le giuste decisioni nel corso della vita.

**Il Valore del Corpo**

Egr. Sig. ...  
Shalom uverachà,  
È con pena che sono venuto a conoscenza dei suoi problemi di salute e del fatto che lei non segue le prescrizioni del medico.  
Mio suocero (il Rebbe precedente - n.d.r.) mi ha più volte ricordato il proverbio che suo padre soleva recitare: "Com'è prezioso il corpo di un ebreo!" Così tante cose sono state riversate per esso!" La Torà e le mitzvot, in effetti, sono state date ad anime rivestite di carne ed ossa, non agli angeli.  
Se il creatore, Benedetto Egli Sia, accorda tanta importanza al corpo, se ne può dedurre lo scrupolo a prendersene cura che deve animare colui a cui il

corpo è stato affidato.  
I nostri maestri insegnano che il medico ha ricevuto il potere di guarire, egli agisce in virtù della forza che la Torà gli



conferisce. Talvolta, conformarsi alle sue prescrizioni può avere come conseguenza il dover annullare una buona pratica o un miglior modo di compiere un precetto. Tuttavia, questa diminuzione temporanea porterà ad una forza accresciuta che permetterà di studiare e mettere in pratica le mitzvot con perfino maggior determinazione, per lunghi giorni e buoni anni.

Vol III, lettera n. 605

**L'Auto-Diagnosi**

Egr. Sig. ...  
Shalom uverachà  
In linea di massima, non è consigliabile consultare e studiare libri di medicina

per tentare di diagnosticare il male di cui si soffre. Mi sembra che lei si debba limitare a fare ciò che ci comanda la Torà, ossia di seguire le indicazioni dei medici e concentrare lo sforzo del cervello del cuore e del pensiero a rafforzare la fede in D-o, che "guarisce ogni carne ed opera meraviglie". Non c'è ragione di formulare la propria diagnosi: non è il suo ruolo, soprattutto se ne va della sua tranquillità di spirito e se le porta amarezza. Diversi maestri della Chassidut hanno dichiarato in numerose occasioni: "Pensa bene e sarà bene".

Per ottenere la guarigione, deve innanzitutto conformarsi alle indicazioni dei medici e smettere il più possibile di riflettere sul suo stato di salute.

Riponga nella maniera più solida possibile la sua fiducia in D-o per il quale nulla è impossibile e a cui nessuno può dettare il comportamento.

Deve inoltre rafforzare il suo attaccamento all'"albero della vita", ossia alla Chassidut. Concretamente, deve fissare un momento per questo studio, nella misura che le è possibile.

Vol IV, lettera n. 872



SCINTILLE LA TEVÀ: ARCA E PAROLA

UNA PIETRA PREZIOSA

**"Tzohar taase latevà".**  
Farai una finestra nell'arca.  
Alcuni dicono che lo Tzohar era una finestra, altri dicono che era una pietra preziosa che illuminava.  
Tevà vuol dire anche parola. Ogni parola che esce dalla nostra bocca deve illuminare come una pietra preziosa, e deve essere valorizzata come questa.

(Noam Elimelech)

PREGARE CON SENTIMENTO

**"Tzohar taase latevà".**  
Le parole (tevà) della Torà e della Tefilà devono illuminare. Si devono pronunciare con grande sentimento che proviene dalla riflessione.

il Baal Shem Tov

FAR ILLUMINARE LA PIETRA

L'ebreo ha il compito di rivelare nella natura la divinità celata, e trasformarla in luce. La 'pietra' stessa deve illuminare.

Likutè Sichot

RICONOSCERE LE PRIORITÀ

Entrare nella Tevà ossia nelle lettere della Torà e della Tefilà, significa riconoscere che la Torà e la tefilà sono le priorità della vita, e il resto delle necessità umane sono solo secondarie.

Likutè sichot

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

**MASHIV HARUACH UMORID HAGHESHEM**

D'inverno a partire da shemini atzeret, si comincia a dire nell'amidà lo "Mashiv haruach umorid hagheshem".

Se ci si dimentica di dirlo e si ha detto 'morid hatal', non si dovrà ripetere l'amidà poiché, il tal rugiada, è necessaria in ogni momento dell'anno.

Il 'mashiv haruach umorid hagheshem' viene menzionato in mezzo alla berachà della resurrezione dei defunti, per valorizzare la pioggia paragonandola addirittura ad una resurrezione. Per l'umanità.

Il 'mashiv haruach' non è ancora la vera e propria richiesta della pioggia, bensì solo un 'ricordo della pioggia' come definito dalla mishnà di Taanit 'mazkirin' - si menziona.

La vera e propria richiesta della pioggia avviene in Israele a partire dal 7 di cheshvan e nella diaspora dal 5 dicembre, e viene recitata nel mezzo della birkat hashanim, ovvero la berachà dove preghiamo per la sussistenza, rappresentata del raccolto del campo, di cui ovviamente la pioggia ne è parte fondamentale per la sua buona riuscita.

Fonti: Kitzur Shulchan aruch, masechet taanit, Rambam, Shulchan aruch harav.